

“La regina degli scacchi”, il romanzo di Walter Tevis, autore de “L’uomo che cadde sulla Terra”

La solitudine sulla scacchiera

IRENE BIGNARDI

Si racconta che Vladimir Nabokov, quando abitò per molti anni in un grande albergo svizzero sul lago Lemano, si sia fatto fare una stanza da bagno rivestita a piastrelle bianche e nere, così che, seduto a mollo nella vasca da bagno, poteva fare le sue immaginarie

partite a scacchi usando quel pavimento come una gigantesca scacchiera - e ricreando forse le situazioni che conosciamo attraverso il suo romanzo *La difesa Luzin*. La protagonista bambina (e poi giovane donna) di *La regina degli scacchi* vive in condizioni così difficili che le sue partite le gioca soprattutto nella testa e nella memoria. E forse per questo diventa così brava.

Nata dalla fantasia di Walter Tevis, americano di San Francisco, autore molto amato dal cinema (*L’uomo che cadde sulla terra*, *Lo spaccone*), Ruth Harmon è un personaggio straordinario, come il libro che l’ha a protagonista: un tuffo, per chi non giochi a scacchi, in un mondo affascinante, misterioso ed esoterico - nel senso che esclude chi non partecipa ai suoi segreti - ma che Tevis riesce a dispiegare davanti al lettore in modo da creare una incredibile suspense anche dove questo capisce poco o niente di gambetti di regina (il titolo originale del libro è in effetti *The Queen’s Gambit*) o di apertura siciliana. La prefazione di Tommaso Pincio ci informa che molto probabilmente Ruth è la controparte al femminile di Bobby Fischer, nel senso che la sua difficoltà di vivere, il suo genio scacchistico precoce e la sua solitudine di regina degli scacchi ri-

calcano la biografia di Fischer (il quale, non a caso, è stato il protagonista di un film, *Looking for Bobby Fischer*, che indagava proprio le ragioni e le condizioni di un genio difficile). Ma scegliendo per la sua protagonista il sesso femminile, Tevis aggiunge un tassello fondamentale alla difficoltà della giovane Ruth: il mondo degli scacchi è, o era fino a poco tempo fa, assai misogino, come verificheremo più e più volte nel corso del racconto. E le conquiste di una donna, come in un gran numero di altri mondi e casi, valgono di più perché più faticate...

Ruth Harmon, dunque, è una bambina che resta improvvisamente orfana di entrambi i genitori e che viene schiacciata in un istituto dai connotati dickensiani, dove le piccole ospiti sono tenute buone e tranquille a forza di pillole verdi - dei bei potenti tranquillanti. Ruth non solo impara a dosarsi secondo le sue necessità, ma intreccia una laconica amicizia con il custode del posto, che nel suo sotterraneo scopre le doti eccezionali della bambina e le insegna tutto quello che sa sugli scacchi. Un gioco che Ruth, nella sua disperata solitudine, dovuta alla situazione ma anche alla sua palpabile superiorità, diventa la consolazione e la magnifica ossessione. E quando Ruth viene adottata da una strana coppia (il “padre” sparisce dopo pochissimo, la madre è affettuosa e riconosce e incoraggia il talento di Ruth) gli scacchi diventano anche la fonte di sussistenza dalla minifamiglia, in un crescendo di successi e di ambizioni che porta Ruth fino ai più alti livelli degli scacchi e ai più alti livelli della solitudine. Il piccolo miracolo prodotto da Tevis è che questo seguito di partite e di gesti rituali e misteriosi per la maggior parte dei lettori riesce tuttavia ad appassionare come un thriller. Ma al di là della cronaca di una ipotetica carriera da campionessa del mondo, il romanzo di Tevis è soprattutto la diagnosi e il ritratto della difficile condizione del genio precoce, della sua solitudine, della sua difficoltà a comunicare con la maggior parte dell’umanità. Fino a un brusco, toccante finale.



LA REGINA DEGLI SCACCHI
 di Walter Tevis
 minimum fax
 Traduzione di
 Angelica Cecchi
 Pagg. 377, euro 11,50

